

Accordo raggiunto per il trattamento economico e l'avanzamento di carriera dei dipendenti
Un'intesa a parte per i dirigenti: più poteri e responsabilità e verifica degli obiettivi raggiunti

REGIONALI. Firmato il contratto

PALERMO. (giapi) Trecento giorni circa di trattativa, dodici sit-in di protesta, uno sciopero generale dei dipendenti regionali e decine di incontri tra governo e sindacati ma alla fine l'obiettivo è stato raggiunto. Ieri è stato firmato il nuovo contratto dei dipendenti regionali. Giornata importante anche per i dirigenti che hanno siglato il loro primo contratto con la Regione. "Una svolta epocale" è stato a caldo il commento dell'assessore alla Presidenza, Giuseppe Drago: «Al personale regionale verranno affidate responsabilità e funzioni adeguate ad un apprezzabile trattamento economico». La "svolta" riguarda appunto i circa 12.500 dipendenti regionali e circa 2.500 dirigenti: due contratti che ridisegnano la mappa della burocrazia regionale.

Il contratto per i dipendenti, che integra l'accordo già siglato il 28 febbraio scorso, prevede la suddivisione del personale in quattro nuove aree (D, C, B e A, in ordine di importanza) di servizio che sostituiscono i vecchi sette livelli e individuano le mansioni. All'interno di ogni area ci sono poi almeno cinque fasce che individuano gli stipendi dei dipendenti. Il nuovo contratto si aggancia alla legge 10 che riforma la burocrazia regionale: previsti l'avanzamento di carriera e una sorta di "turn over" che sfrutta i cinquemila prepensionamenti già annunciati e che prevede selezioni interne e anche la possibilità di ingresso nell'amministrazione di precari, nelle aree più basse, at-



traverso i contratti di diritto privato. «Abbiamo preso atto - illustra Orazio Aleo, dirigente regionale del Personale - che c'erano dipendenti che svolgevano mansioni superiori a quelle per le quali erano inquadrati nell'amministrazione. Ora, per effetto anche dei prepensionamenti, abbiamo previsto un movimento in avanti del personale con la adeguata qualifica fino alla fascia C. Questo avverrà sulla base di precisi corsi di riqualificazione. Per entrare nella fascia D, la più alta e con mansioni di rilievo, ci saranno non solo i corsi di riqualificazione professionale ma anche la verifica della professionalità acquisita».

Tutta l'operazione avrà uno sviluppo temporale di tre anni, e ogni anno ci sarà una verifica dei posti liberatisi e delle professionalità in grado di ricoprirli. Gli aumenti salariali scatteranno invece dal primo dicembre prossimo.

Più articolato il contratto che riguarda i circa 2500 dirigenti. In questo caso si parte da un presupposto: «La separazione netta tra competenze di indirizzo politico e raggiungimento dei risultati amministrativi. Ogni dirigente avrà una propria autonomia - precisa ancora Aleo - che corrisponde ad una nuova assunzione di responsabilità amministrativa, penale e civile. Previsto il potere di firma degli atti,

la individuazione di obiettivi da raggiungere». Ogni dirigente sulla base del contratto siglato ieri firmerà con l'amministrazione un contratto individuale nel quale sono fissati i risultati da raggiungere e ai quali corrisponde una indennità retributiva (variabile dai 15 ai 60 milioni) e un'altra (del trenta per cento) legata all'effettivo raggiungimento dell'obiettivo. Queste si aggiungono alla quota fissa di stipendio (che cresce così di 20-25 milioni mediamente e raggiunge i 70 milioni) e agli scatti di anzianità che ciascuno ha maturato. I contratti potranno avere una durata che va dai due ai sette anni.

GIACINTO PIPITONE

Ok dai sindacati Solo la Cgil dice no all'intesa

PALERMO. (giapi) La firma del contratto dei regionali non riporta l'unità sindacale. La Cgil con una lettera al presidente della Regione Vincenzo Leanza, bocchia gli accordi: «Costituiscono solo un danno per la Sicilia - scrive il segretario regionale Aldo Amoretti - ancora una volta si sperpera il danaro pubblico. Il contratto per la dirigenza porterà a costi esorbitanti e ad un esercito di 2500 dirigenti, cioè uno per ogni sei dipendenti. L'altro provocherà promozioni in massa sulla base dell'anzianità a prescindere dal lavoro svolto e dalla professionalità». Il contratto è stato però firmato da Cisl, Uil, Cobas Inkazzati, Sadsirs, Rdb, Ugl, Siad, Cisal, Fiadel, Diccappè Cild. «Registriamo con grande soddisfazione - commenta Gandi Gallina, segretario della Confadir Dirsi - la sottoscrizione del primo contratto dell'area dirigenziale. Questo segna una svolta storica nonostante l'opposizione ancora una volta più politica che sindacale della Cgil e restituisce dignità professionale ed economica a tutti i dirigenti equiparandoli a quelli statali». Esultano i Cobas Inkazzati: «Così si dà una risposta concreta - commentano i portavoce Dario Matranga e Marcello Mimio - alle legittime aspettative di carriera dei dipendenti regionali e si sblocca l'annosa questione degli Lsu». Soddisfazione viene espressa da Mimmo Milazzo e Gigi Caracausi, segretario della Fps e responsabile dei regionali della Cisl, nonché Mimmo D'Angelo e Enzo Tango della Uil. GI.A.PI.